

Epigrafe della via Appia con Via dell'Epitaffio:



EX
AVCTORITATE
PII VI PONT. MAX.
APPIAE . TRACTVS
AD . PISSINARIAM
QVEM . AQVAE . STAGNANTES
INTERRVPERANT
PONTIBVS . IVNCTVS
AGGERIBVS . MVNITVS
ANNO
MDCCLXXXVI
CVRATORE
FRANCISCO . MANTICA
PRAEF . VIAR

CON
L'AUTORITA'
DI PIO VI PONTEFICE MASSIMO
IL TRATTO DELL'APPIA
FINO A PISCINARA
CHE LE ACQUE STAGNANTI
AVEVANO INTERROTTO
CON PONTI CONGIUNTO
DI ARGINI MUNITO
NELL'ANNO
1786
CURATORE
FRANCESCO MANTICA



Cooperiamo Insieme -
Società Cooperativa Sociale
Tel. 0773 484502 - fax 06 89281723
www.cooperiamoinsieme.it

Sede Legale:
Piazza della Libertà, 21 - 04100 - Latina

Sede Amministrativa:
Largo Peri, 78 - 04100 - Latina

Sede Operativa:
Piazza del Popolo, 16 - 04100 - Latina



INFORMAZIONI ED ASSISTENZA AL TURISTA
DELLA PROVINCIA DI LATINA



Latina già Littoria

Percorso storico - urbano

a cura di Riccardo Pece e Filippo Serra
Guide Turistiche



Piazza del Popolo, 16
tel. +39 0773 480672 - +39 0773 484502
info@latinaturismo.it - www.latinaturismo.it

L'epigrafe seguente risale ai lavori di bonifica commissionati da Papa Pio VI (Braschi), si trova incisa sul parapetto destro del ponte della via Appia che attraversa il Canale delle Acque Alte già Canale Mussolini.

M. CORNELIO CETHEGO CONSVLI
 THEODORICO ITALIAE REGI
 SVMMISQVE ROMANIS PONTIFICIBVS
 LEONE X SISTO V PIO VI
 OB CONATVS OPTIMOS ET PRAECLAROS
 BENE MERENTIBVS
 AL CONSOLE M(ARCO) CORNELIO CETEGO
 A TEODORICO RE D'ITALIA
 AI SOMMI ROMANI PONTEFICI
 LEONE X SISTO V PIO VI
 PER GLI OTTIMI ED ECCELLENTI SFORZI
 BEN MERITEVOLI

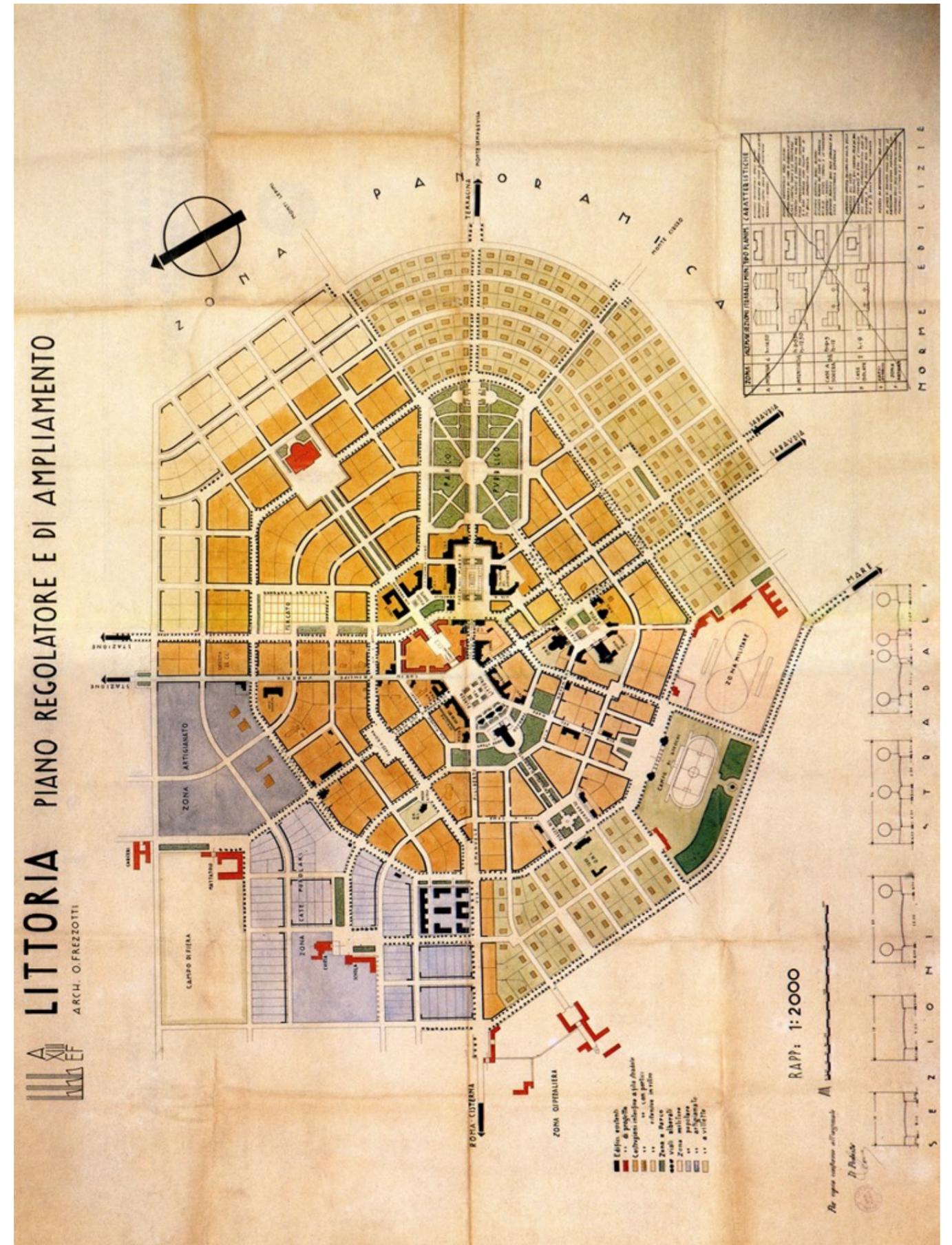


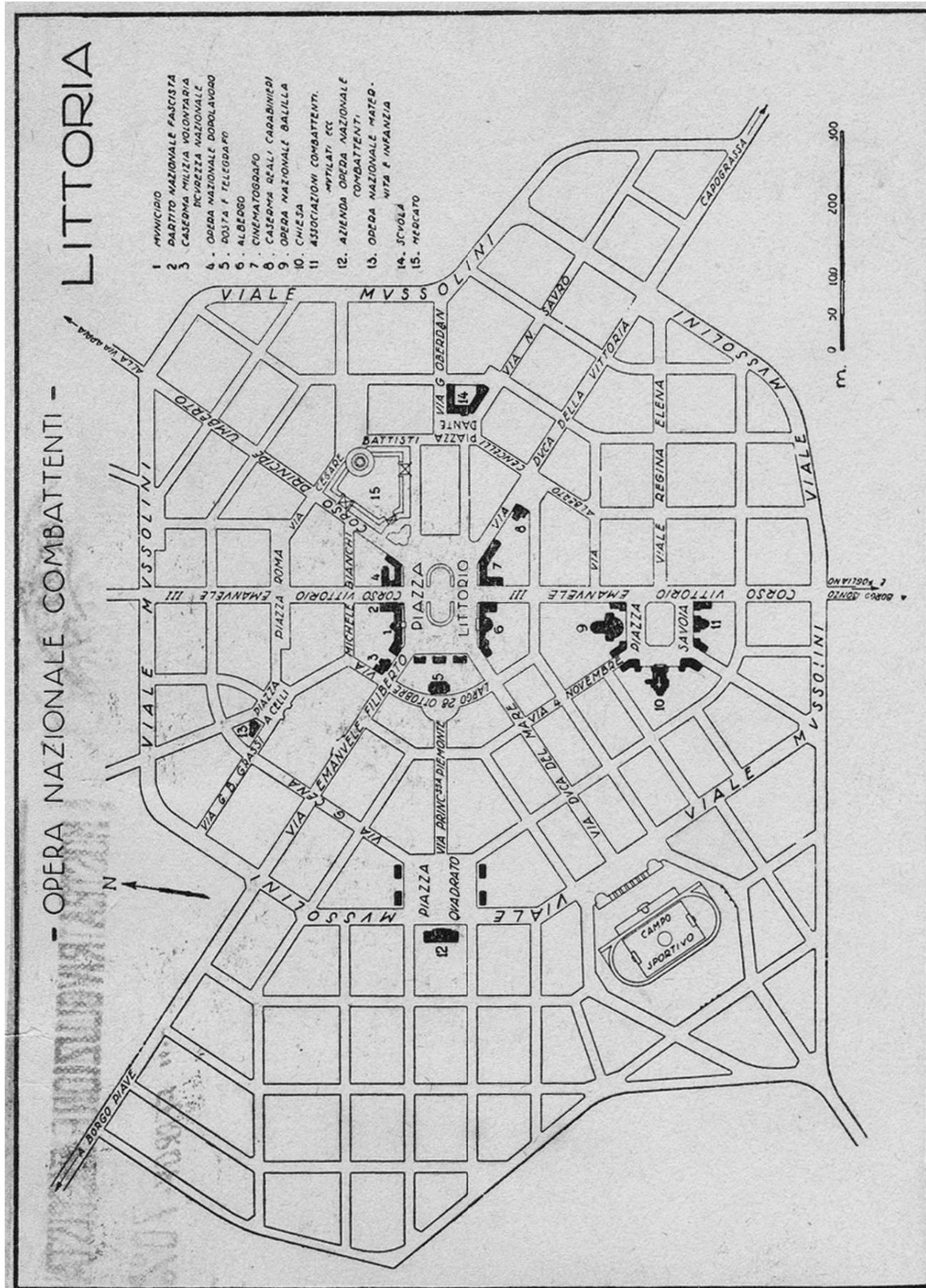
NUNC AGER PONTINUS
 ADESSO AGRO PONTINO

OLIM PONTINA PALUS
 UNA VOLTA PALUDE PONTINA



OPUS PII VI / PM / MDCCXCIII
 OPERA DI PIO VI /
 PONTEFICE MASSIMO /
 1793





INDICE:

STORIA DELL'AGRO PONTINO E DELLA CITTA' DI LITTORIA

- | | |
|--|--------|
| 1. Le prime bonifiche | pag. 5 |
| 2. La visita di papa Pio VI | |
| 3. La bonifica integrale | |
| <i>L'idrovora di Mazzocchio</i> | |
| 4. Nascita di una città nuova | |
| 5. Posa della prima pietra | |
| 6. Inaugurazione della città | |
| 7. Il piano regolatore | |
| 8. Littoria diventa capoluogo di Provincia | |
| 9. Le visite illustri | |

GLI EDIFICI PRINCIPALI

- | | |
|---|---------|
| 1. Piazza del Popolo | pag. 13 |
| 1.1 Palazzo comunale | |
| 1.2 Circolo cittadino | |
| 1.3 Intendenza di finanza e Genio civile | |
| 1.4 Uffici finanziari del Comune di Latina | |
| 2. Piazzale Mazzoni | pag. 15 |
| 2.1 Ufficio tecnico erariale | |
| 3. Piazza dei Bonificatori | pag. 15 |
| 3.1 Edificio delle poste e dei telegrafi | |
| 4. Piazza della Libertà | pag. 16 |
| 4.1 Palazzo del governo | |
| 4.2 Caserma dei carabinieri "Vittoriano Cimmarusti" | |
| 4.3 Banca d'Italia | |
| 4.4 Edifici INA | |
| 5. Piazza San Marco | pag. 18 |
| 5.1 Cattedrale San Marco | |
| 5.2 Madonna di Littoria | |
| 5.3 Opera Nazionale Balilla | |

5.3.1 Museo “Duilio Cambellotti”

5.4 Casa del Combattente

6. Piazza del Quadrato

6.1 ex ONC Opera Nazionale Combattenti Museo della Terra Pontina

pag. 20

7. Piazza Dante

7.1 Scuola elementare “O. Montiani”

pag. 22

8. Piazza Buozzi

8.1 Tribunale

pag. 22

ALTRI EDIFICI E LUOGHI

1. Palazzo “M”

2. Palazzo della cultura

2.1 Galleria civica d’arte moderna e museo “M. Valeriani”

3. Parco cittadino “Arnaldo Mussolini”

4. Istituto tecnico commerciale e per geometri “Vittorio Veneto”

5. Casa dei cursori

6. Opera nazionale maternità e infanzia

7. Ex distretto militare

8. Consorzio di bonifica

9. Campo sportivo

pag. 23

NEI DINTORNI

1. Museo “Piana delle Orme”

2. Giardini e Rovine di Ninfa

3. Sito archeologico di Satricum

4. Casa del martirio di Santa Maria Goretti

pag. 28

FONTI:

www.comune.latina.it - www.fondazionecaetani.org - www.museo.pianadelleorme.com - www.casaledelgiglio.it

Appunti sulla Storia del Territorio Pontino, a cura di Piergiulio Subiaco, Ed. Novecento, 2001.

“Storia di una Vergine dimenticata” di Aldo Anziano, da “La Provincia”, agosto 2010.

Relazione storico artistica “Latina – Complesso edilizio ex INA”, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, dicembre 2010

3. SATRICUM - loc. Le Ferriere

Già alla fine dell’800 il francese Hector Graillet scoprì i resti di un tempio dedicato alla dea Mater Matuta nei pressi della località Le Ferriere. Le alterne campagne di scavo riportarono alla luce molti reperti



ora conservati al Museo di Villa Giulia a Roma. Attualmente gli scavi sono curati dall’Università di Amsterdam ed hanno ottenuto importanti risultati come il ritrovamento del **Lapis Satricanus**, una base di pietra con un’iscrizione in latino arcaico databile tra il 525 e il 500 a.C.

Oltre ai resti del Tempio della dea Mater Matuta, sono state ritrovate tracce dell’abitato e della necropoli, quest’ultima attribuita ai Volsci.

4. CASA DEL MARTIRIO

DI SANTA MARIA GORETTI

Via Nettunense - Borgo Le Ferriere

La famiglia Goretti, originaria di Corinaldo nelle Marche, composta dai coniugi Luigi e Assunta, e dai loro sei figli, si trasferì nell’Agro Pontino nel febbraio del 1899, a servizio del conte Attilio Mazzoleni, per lavorare le sue terre di Conca delle Ferriere.

Luigi morirà di malaria dopo pochi anni dall’arrivo e Assunta provvederà ai bisogni della famiglia aiutata dalla primogenita Maria, che all’epoca aveva solo 10 anni.

La loro casa è un edificio di fine 600, composto al pianterreno dalle stalle, il magazzino, il granaio e la cantina. Una scala esterna porta al piano superiore, composta da una grande cucina, un magazzino per gli attrezzi, e le stanze da letto.

In questa stessa casa, nel luglio del 1902, Maria subì il martirio per mano di Alessandro Serenelli, che tentò di violentarla e la colpì ripetutamente con un ferro appuntito.

Attualmente, il corpo di Maria Goretti è conservato nel Santuario di Nostra Signora delle Grazie a Nettuno.

Tel. 0773 458056.



NEI DINTORNI

1. MUSEO "PIANA DELLE ORME"

Via Migliara 43,5 - Borgo Faiti



Ideato da Mariano De Pasquale, un imprenditore agricolo siciliano con un profondo amore per le vicende della terra pontina, è stato fondato nel 1997.

Piana delle Orme è un parco storico tematico che racconta le tradizioni e la cultura della civiltà contadina, le grandi opere di bonifica dell'Agro Pontino, la Seconda Guerra Mondiale, ma espone anche veicoli e mezzi utilizzati all'origine della grande industrializzazione e i giocattoli con cui si divertivano i bambini di una volta.

Gli effetti speciali, le ricostruzioni scenografiche, l'imponenza delle collezioni fanno di Piana delle Orme un luogo aperto a tutti: appassionati, famiglie, studiosi e gruppi scuola.

Tel. 0773 258708

www.pianadelleorme.it



2. GIARDINI E ROVINE DI NINFA

S.P. Ninfa 68 - Doganella di Ninfa
Cisterna di Latina (LT)

Il giardino di Ninfa è un giardino all'inglese realizzato sulle rovine di una città medievale chiamata Ninfa, sorta intorno



all'XI secolo d. C. lungo la via Pedemontana, che attraversava la pianura pontina passando ai piedi dei monti Lepini. Piccola come estensione ma strategicamente importante, nel 1297 Ninfa divenne di proprietà della famiglia Caetani.

Verso la fine del 1300 fu distrutta da una guerra e il sito venne abbandonato completamente fino agli anni Venti del Novecento, quando Ninfa rinacque con la creazione dell'omonimo giardino attuata dai membri della famiglia Caetani.

Il Giardino è aperto al pubblico da Aprile a Ottobre il primo sabato e domenica del mese, la terza domenica di giugno, la prima domenica di novembre e nelle principali festività.

Biglietti:

www.giardinodinifa.eu

www.fondazionecaetani.org

STORIA DELL'AGRO PONTINO E DELLA CITTA' DI LATINA

1. LE PRIME BONIFICHE

Nel Lazio meridionale la palude occupava una vasta superficie, delimitabile dall'immediato sud di Cisterna fino alle porte di Terracina.

Il primo tentativo di bonifica di cui si ha traccia è quello di Rio Martino. Questa escavazione fu fatta certamente per raccogliere le acque della palude, anche se non si conosce con precisione la paternità dell'opera che sarebbe stata realizzata dai Romani o dai Volsci. Fatto sta che, vista la mole dei lavori, questi avrebbero potuto essere eseguiti solo da un popolo che poteva disporre di grandi mezzi. Gli interrogativi restano ma non è difficile supporre che i Volsci avviarono i lavori (del resto è dimostrato che essi fecero delle canalizzazioni di superficie e sotterranee) e i Romani completarono e ampliarono l'opera iniziata. È certo, comunque, che quello di Rio Martino fu un grosso tentativo anche se, da solo, il canale non poteva garantire il travaso della grande piscina d'acqua stagnante, mancando oltretutto una ramificata canalizzazione.

Dalla caduta dei Volsci, furono tentati rimedi continui contro l'acquitrino, ma avevano il difetto di essere parziali in quanto tentavano di risolvere il problema in un limitato ambito territoriale. In questo modo la palude riguadagnava le zone che le erano state temporaneamente strappate. Le acque ristagnavano, imputridivano e creavano le condizioni ideali per l'insediamento di una micidiale zanzara portatrice di malaria: l'a-

nofele, che fu, per molti secoli, l'effettivo dominatore della pianura pontina.

E Plinio il Vecchio doveva rinnovare l'esortazione, ora scritta sulla facciata del Palazzo del Governo a Latina: "*Siccentur pomptinae paludes tantummove agri suburbanae reddatur Italiae*". Che tradotta vuole dire: Le paludi pontine devono essere prosciugate per restituire all'Italia l'agro coltivabile.

Furono compiuti altri parziali lavori di bonifica quando, nel 312 a.C., il console Appio Claudio Cieco fece aprire la strada che dal suo nome si chiamò Appia. Le opere vennero realizzate per consentire all'arteria di attraversare l'agro. Circa centocinquanta anni dopo, verso il 160 a.C., il console Cornelio Cetego faceva aprire un lungo canale, forse quello che costeggia l'Appia e che in seguito fu chiamato Linea Pio dal momento in cui Pio VI lo riscavò interamente. La fossa cetegana riuscì a raggiungere un risultato parziale, garantendo per un certo tempo e per certi tratti la consolare dai periodici allagamenti. Con il passare del tempo lo scavo perse valore ed efficacia, e la palude si riestese con prepotenza.

Altri tentativi di bonifica furono operati anche da Teodorico, come testimonia una lapide posta sul muro del palazzo della posta di Mesa, situato al Km. 85 dell'Appia. Ma proprio nel periodo successivo alla decadenza romana si registrò una delle fasi più critiche nella storia della palude, con l'Appia che cominciò lentamente ad affondare nel terre-

no torboso nuovamente impregnato da cospicui allagamenti tant'è che nell'VIII secolo d.C. l'antica consolare era impercorribile. L'inutilizzabilità della via di comunicazione procurò l'esclusione dell'intero territorio pontino dai traffici e quindi da ogni forma di vita stabile.

Anche il genio di Leonardo da Vinci si era cimentato in un progetto di bonifica per incarico di papa Leone X (1513-1521). Il suo compito fu quello di riprodurre la mappa delle zone sulle quali intervenire con l'opera di bonifica. In quella occasione, la direzione dei lavori venne affidata dal Papa a suo nipote Giuliano de' Medici. L'intervento ebbe come risultato lo scavo del canale Portatore, che prese il nome di canale Giuliano.

2. LA VISITA DI PAPA PIO VI

A tentare altre opere di bonifica parziale furono i religiosi ed in particolare i monaci del convento che San Lidano aveva creato ai piedi di Sezze; più tardi i cluniacensi e poi i cistercensi compirono altre canalizzazioni parziali. Questi ultimi realizzarono il fosso nuovo che avrebbe dato il nome alla contrada di Fossanova, in cui sorge la storica Abbazia. Quando la Chiesa consolidò il suo possesso sull'Agro, furono numerosi i pontefici che si dedicarono a tentativi di liberare tanto buon territorio dalle acque: Bonifacio

VIII nel 1294, Martino V dal 1417, Alessandro VII, Innocenzo XI, Clemente XI, durante i primi anni del XVIII secolo. Alcuni di questi papi riuscirono a far realizzare opere sul territorio, mentre altri si limitarono a far preparare studi da esperti di alto livello, anche da ingegneri idraulici stranieri.



Nella bonifica si impegnarono anche i Caetani e ancora il papa Sisto V, che diede il nome all'omonimo fiume. Ma il pontefice che ha lasciato nella storia della bonifica ampia traccia di sé è Pio VI Braschi, che

fece esaminare tutti gli scritti e i progetti, degli autori antichi e moderni, sulle paludi e sui tentativi di prosciugarle, traendone indispensabili insegnamenti.

Chiese al cardinale Boncompagni, dell'Azienda delle acque della provincia di Bologna, di mandargli il migliore degli idraulici. La scelta cadde sul bolognese Gaetano Rappini che, giunto a Roma, visitò le paludi per accertare le cause delle inondazioni, per studiarne i mezzi per il risanamento e calcolarne la spesa. Per evitare che l'opera soffrisse delle controversie che certamente si sarebbero sollevate, il Papa nominò quale commissario legale l'avvocato Giulio Sperandini, con facoltà altissime compresa quella di procedere anche contro ecclesiastici.

Allo Sperandini vennero associati il notaio Gaspare Torriani, il geometra Angelo Sani ed il perito Benedetto Talani.

La bonifica di Pio VI iniziò nell'autunno

su Viale XXIV Maggio, secondo le previsioni del Piano Regolatore di Ampliamento, dall'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione Provinciale di Roma che prevedeva l'occupazione dell'intero lotto d'angolo tra Corso Principe Umberto (ora Corso G. Matteotti) e Viale B. Mussolini (ora Viale XXIV Maggio).

Le due facciate prospicienti Viale XXIV Maggio e Via Don Morosini si caratterizzano per gli alti portali che sottolineano il leggero gioco dei volumi, come già sperimentato dal progettista nell'intervento della Regia Questura. Le superfici sono trattate a intonaco con inserti in travertino. Attualmente ospita la Facoltà di Ingegneria dell'Università "La Sa-



pienza" di Roma.

8. CONSORZIO DI BONIFICA Arch. Oriolo Frezzotti - 1934/1935

L'edificio realizzato dal Consorzio di Bonifica di Littoria nel 1935, nel lotto d'angolo tra Corso Matteotti (già Corso Principe Umberto) e Viale XVIII Dicembre (già Viale B. Mussolini), rappresenta una delle più felici progettazioni dell'arch. Oriolo Frezzotti.

Il fabbricato a due piani presenta nell'angolo sinistro del prospetto svuotato a tutt'altezza, l'ingresso principale, non più in simmetria con le altre aperture.

L'ampia scalinata, sottolineata al piano del giardino da un pennone reggi bandiera, permette l'accesso al piano rialzato sulla cui parete destra esterna è stata realizzata successivamente una decorazione plastica che presenta la situazione del territorio pontino al 1937 con la nuova viabilità, il ridisegnato sistema delle vie d'acqua, i borghi e le città nuove.

Un recente e ben riuscito restauro ha restituito l'originale cromia, soprattutto il blu Savoia che campisce il mare Tirreno solcato da antichi velieri. L'edificio, accuratamente rifinito in travertino, è posto al centro di un ampio giardino, caratterizzato da alte palme, che occupa l'intero isolato compreso tra Viale XVIII Dicembre, Corso Matteotti e Via Adua.

9. CAMPO SPORTIVO

Arch. Oriolo Frezzotti - 1932/42

Il Campo Sportivo, previsto fin dal Piano Regolatore di Littoria del 1932, era inserito in un lotto esagonale successivamente modificato e ingrandito nel Piano di Ampliamento del 1935. Affacciato sulla circonvallazione, già Viale Mussolini, fa da sfondo al Piazzale N. Prampolini (già Piazza Costanzo Ciano). Attualmente l'intero lotto compreso tra Via dei Mille, Via Aspromonte, Via Volturmo e Piazzale Prampolini è occupato da attrezzature sportive (Palazzetto dello Sport e piste di atle-





Il termine "Cursore" è legato al percorso quotidiano del personale

adde to alla profilassi antimalarica e l'edificio era la sede di quello che gestiva il territorio compreso tra le località di Cancellò di Quadrato, della Chiesuola di Piscinara, di La Botte (poi Borgo Carso) e di Casale Sessano (poi Borgo Podgora).

Realizzato nei modi tardo liberty, esemplifica la tipologia del villino con copertura a tetto. E' il più antico edificio del capoluogo pontino. Attualmente ospita l'Ufficio Comunale del Decentramento. L'abbattimento del vecchio ospedale ha permesso la realizzazione di un ampio parcheggio compreso fra le vie C. Battisti, E. Filiberto e la Piazza A. Celli.

6. OPERA NAZIONALE MATERNITA' E INFANZIA (O.N.M.I.)

Arch. Oriolo Frezzotti - 1932

Realizzato sulla Piazza A. Celli dall'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.) su progetto dell'arch. O. Frezzotti fu la prima sede dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.



La successiva sede venne realizzata su Viale

V. Veneto (già Viale Mussolini) che attualmente ospita il Centro Sociale per Anziani.

L'edificio, fra i primi costruiti, si caratterizza per l'articolata planimetria, per la compenetrazione dei volumi diversi (ricezione, uffici, sala ambulatorio e vano scala) e per le ampie aperture.

Il portale in tufo, sporgente sulla facciata, inquadra l'ingresso e il terrazzo praticabile al primo piano. Simmetricamente disposti rispetto alla scritta O.N.M.I. due tondi scolpiti sul tema della maternità sottolineano la destinazione dell'edificio, ribadita anche dalla decorazione plastica sul retro rappresentante cinque putti disposti sopra le ampie vetrate dell'ambiente retrostante, purtroppo andati perduti durante l'ultimo conflitto insieme al recinto-panchina che delimitava il giardino di pertinenza dell'istituzione.

Per anni, dopo essere stato sede del medico Provinciale e del centro Antitubercolare, è stato abbandonato.

Attualmente, dopo un restauro conservativo, ospita il Centro Operativo della Soprintendenza per i



Beni Ambientali e Architettonici del Lazio.

7. EX DISTRETTO MILITARE

Ing. D. Ricci - 1934/36

Già sede della Caserma Divisionale dei Reali Carabinieri "G. Mameli" l'edificio venne progettato e realizzato con ingresso principale

del 1777, recuperando dapprima la possibilità di transito sulla via Appia e quindi realizzando le migliare, un sistema di strade e canali ortogonali all'Appia. L'opera continuò con la messa a dimora di pini e di pioppi in serie per ombreggiare e consolidare le banchine del rettilineo e si cominciò a ripopolare la zona. Oltre alla riscoperta e alla riattivazione dell'abbandonata Appia, intransitabile dall'VIII secolo, il nome di Papa Braschi è legato anche al canale che fiancheggia la fetuccia. Iniziato nell'estate del 1778 fu completato dopo oltre tre anni, per una lunghezza complessiva di 2-1.539 metri e gli fu dato il nome di Linea Pio. Gli ampi e costosi lavori impegnarono oltre tremila operai per svariati anni.



L'opera di Pio VI non ebbe, però, il consenso dei Comuni e dei privati: questi traevano laute fonti di guadagno dalle peschiere costruite sui canali, che impedivano il regolare deflusso delle acque, provocando allagamenti nei campi.

Questi stessi motivi impedirono che l'opera del papa bonificatore avesse un seguito e una conclusione negli anni successivi.

3. LA BONIFICA INTEGRALE

Fino alle soglie degli anni Venti la palude regnò sovrana, attraversata dai butteri, nella zona compresa tra Cisterna e Terracina, dove nomi carichi di lugubri richiami individuavano le località: Pantano d'Inferno, Pan-

tano della Morte, la Femmina Morta, Caronte, Piscina della Tomba.

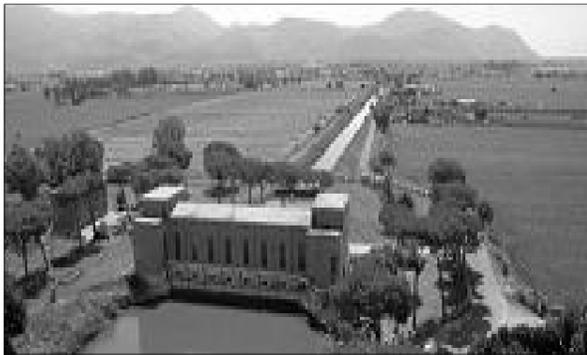
Nel 1918 il Genio Civile di Roma concluse gli studi per la bonifica idraulica integrale dell'Agro Pontino e della parte sommersa dell'Agro Romano. Tale bonifica fu affidata a due Consorzi: quello della Bonificazione Pontina, che iniziò ad operare nel 1923, e quello della Bonifica di Littoria, che iniziò i lavori tre anni più tardi. L'attività vera e propria iniziò nel 1927 e i lavori da compiere erano titanici visto che si trattava di disciplinare e di prosciugare le

acque su un'estensione di circa 135 mila ettari dei quali circa 77 mila appartenenti all'Agro Pontino. Su quest'ultimo le depressioni del terreno avevano creato numerose piscine, invasi pieni d'acqua putrida e

profondi anche fino a 10 metri, molto pericolosi perché ingannevoli e malarigeni. A conclusione della bonifica furono utilizzate 18 grandi idrovore, costruiti o riattivati 16.165 chilometri di canali, aperti 1.360 chilometri di strade, edificate 3.040 case coloniche e perforati 4.500 pozzi freatici o artesiani: al cambio attuale un'operazione valutabile intorno ai 30 miliardi di euro.

Oltre ai lavori di bonifica vera e propria furono anche avviate tutte quelle attività che dovevano creare le condizioni e le infrastrutture indispensabili per rendere l'Agro abitabile.

All'Opera Nazionale Combattenti toccò



L'IDROVORA DI MAZZOCCHIO — 1934

L'idrovora di Mazzocchio fu inaugurata il 19 Dicembre 1934 da Benito Mussolini in persona, orgoglio e vanto del regime: essa era allora uno dei più poderosi impianti d'Europa e del mondo (commentò allora la stampa del regime) ed ancora oggi colpisce per la sua imponenza.

L'impianto da solo garantisce il prosciugamento di un bacino di 9.000 Ettari, la potenza dei macchinari è di 3.500 HP ove sono in funzione sette pompe ad elica capaci di una portata di oltre 5.000 litri al secondo.

Si vede molto bene il canale che affluisce all'impianto e le acque, che ne vengono pompate fuori ad un livello maggiore di 4 - 5 metri, vengono "sollevate" e riversate nel canale, acquistando così la pendenza necessaria per versarsi nel fiume Ufente e quindi raggiungere il mare.

Si vede molto bene il canale che affluisce all'impianto e le acque, che ne vengono pompate fuori ad un livello maggiore di 4 - 5 metri, vengono "sollevate" e riversate nel canale, acquistando così la pendenza necessaria per versarsi nel fiume Ufente e quindi raggiungere il mare.

principalmente il compito di dividere la pianura in unità terriere d'estensione variabile secondo la fertilità del terreno e con una media di 20 ha per ogni gruppo familiare al quale andò in dotazione una casa colonica (il podere), munita dei servizi civili e agricoli necessari.

Nel periodo tra ottobre e novembre del 1932 iniziò l'immigrazione di circa 60 mila contadini veneti, friulani ed emiliani che dovevano popolare il territorio bonificato; a loro furono affidate le unità poderali, dapprima a mezzadria quindi, dal 1942, a riscatto. Per ogni cento poderi furono creati i centri aziendali che si sarebbero poi sviluppati autonomamente e che attualmente sono dei centri popolosi, molti dei quali mantengono tuttora la vocazione agricola: ad essi furono dati nomi delle località della Prima Guerra Mondiale ed oggi sono Borgo Isonzo, Borgo Grappa, Borgo Piave, Borgo Montello, Borgo Faiti, Borgo San Michele, Borgo Montenero, Borgo Pasubio, Borgo Vodice e Borgo Hermada.

Di pari passo si svolgeva l'attività tenden-

te a migliorare le condizioni di vita, con la creazione di centri per la profilassi che combattevano con il chinino la terribile zanzara anofele, che Angelo Celli e Giambattista Grassi avevano studiato aprendo, infine, scuole che seguirono l'opera di apostolato che aveva svolto Giovanni Cena. Quest'ultimo, un gracile maestro dotato di una volontà e di un senso della scuola che elevava l'insegnamento a missione, negli anni precedenti la prima guerra mondiale passò al setaccio la palude alla ricerca di studenti tra le povere famiglie di contadini, sfidando la malaria per portare una buona parola e un po' di luce nei casolari spogli dell'Agro. Con la creazione di Casal Delle Palme (1927) sull'Appia, tra Cisterna e il bivio di Latina, si dà inizio alla realizzazione di una serie di scuole per combattere l'analfabetismo.

Con Giovanni Cena operarono altri insegnanti, poeti, artisti e medici: Giacomo Boni, Angelo Celli, Alessandro Marcucci, Sibilla Aleramo e Duilio Cambellotti, pittore e scultore che nella scuola di Casal delle Palme ha lasciato sei quadri a tempera che illustrano la

Arch. Oriolo Frezzotti - 1933

Il Piano Regolatore di Littoria del 1932 prevedeva un parco pubblico intorno all'edificio postale, tra Via Emanuele Filiberto e Via Duca del Mare e in parte dell'area adiacente destinata all'ospedale.

Il Piano Regolatore e di Ampliamento del 1935 inserì formalmente il **Parco Pubblico**, che era già stato realizzato nel 1933, in altra zona della città, dove è ora, collegato alla Piazza della Libertà dal Viale delle Medaglie d'Oro.

Al suo interno si trova il Monumento ai Caduti di tutte le guerre, commissionato dal Comune di Latina all'arch. O. Frezzotti nel 1959, composto da una stele di travertino alta mt. 16,5, sormontata da un'aquila in marmo.

Già intitolato ad Arnaldo Mussolini dal 19 luglio 2017 è stato intitolato alla memoria dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

4. ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE E PER GEOMETRI "VITTORIO VENETO"

Ing. arch. Ernesto Caldarelli - 1934/36

Situato lungo il Viale G. Mazzini (già Via Adua), venne realizzato dall'Amministrazione



Provinciale di Roma su progetto dell' Ufficio Tecnico, contrariamente all'iniziale soluzione che prevedeva un porticato perimetrale.

Per l'alto portale d'ingresso a semicolonne addossate, che raggiungono il terzo piano, si uniforma alla linea monumentale suggerita dall'arch. O. Frezzotti con l'intervento di chiusura della Piazza del Popolo (già Piazza del Littorio).

L'edificio si caratterizza per l'alto zoccolo, per l'articolata facciata e per il parziale rivestimento in travertino e laterizio.

L'anno scolastico 1935-36 venne ospitato nella sede degli Uffici Telefonici (Palazzo Teti), in attesa del completamento della struttura. L'Aula Magna venne decorata nel 1936 dagli artisti Rapanà e Ravaglia con affreschi sul tema della Redenzione dell'Agro, successivamente scialbati per *damnatio memoriae*; attualmente se ne è avviato il recupero attraverso un restauro conservativo. Il piano terra ospitò temporaneamente la Galleria d'Arte Moderna di Littoria (1937).

All'interno conserva lapidi commemorative: "Il Bollettino della Vittoria" (1936) e "Gli studenti caduti per la patria" (1945).

5. CASA DEI CURSORI - 1928

L'edificio è ciò che resta del primo complesso ospedaliero della città secondo le previsioni del Piano Regolatore del 1932 nel sito già occupato dall'ambulatorio dell'Istituto Nazionale per il Risanamento antimalarico della Regione Pontina, che dal 1923 aveva stabilito la propria direzione sanitaria nella località di Cancellò del Quadrato (il luogo dove sarebbe sorta l'attuale Piazza del Popolo, già Piazza Littorio).

in travertino sul lato della Piazza-giardino, recentemente intitolata ad Arnaldo di Crollalanza, l'altezza e la forma, conferiscono all'edificio una monumentalità che ben rappresentano gli intenti celebrativi del progettista, legati alla realizzazione del più complesso progetto coinvolgente ben tre isolati. Sul fronte della Piazza-giardino pedonale sono collocate "La madre rurale" e "La portatrice di pane", due delle quattro statue marmoree che ornavano la Casa del Contadino (1938) demolita nel 1963.

2. PALAZZO DELLA CULTURA



(Ex Caserma G.I.L.)

Arch. O. Frezzotti - 1942

L'edificio nacque come Caserma della Gioventù Italiana del Littorio e faceva parte di un ampio progetto che prevedeva una zona di impianti sportivi, che si saldava sul retro al Parco Urbano intitolato ad Arnaldo Mussolini e si completava, su viale XXI Aprile, con il Collegio Aeronautico della G.I.L., mai realizzato.

Attualmente, al suo interno, trovano sede i teatri comunali, una sala conferenze e alcune sezioni dei musei cittadini.

Conserva la facciata originale pur avendo modificato la sua funzione e la distribuzione degli spazi interni.

2.1 GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA E MUSEO "M. VALERIANI"

Fondata nel 1937 come Pinacoteca di Littoria, con le opere donate da istituzioni e dagli artisti invitati alla XX Biennale veneziana e alla II Quadriennale romana, la collezione venne in gran parte dispersa a seguito degli eventi bellici a partire dall'8 settembre 1943. Successivamente, le opere residue e quelle recuperate vennero esposte in modo permanente, permettendo al visitatore di ripercorrere un excursus dell'arte italiana tra le due guerre, privilegiando gli anni Trenta.

Il museo "M. Valeriani" venne fondato nel 1999 e custodisce opere di medaglistica, numismatica, grafica incisa e fotografia risalenti al XVIII e al XIX secolo.

La galleria civica è visitabile dal martedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.00. Il martedì e il giovedì anche dalle ore 15.00 alle ore 17.30. Tel. 0773-652632.

Il museo "M. Valeriani" è visitabile su richiesta. Tel 0773-652621.

3. PARCO PUBBLICO

"Giardinetti G. Falcone e P. Borsellino"



vita in palude.

4. NASCITA DI UNA CITTA' NUOVA

La data di nascita ufficiale della città è il 18 dicembre 1932: Littoria venne alla luce con il suo centro urbano, chiamato Quadrato, che si formò attorno al primario nucleo eretto dai coloni e dai tecnici idraulici che operarono a lungo nella zona durante la bonifica. Oggi il Quadrato, il cui nome risale alla misura terriera utilizzata dai Romani, è ricordato con una piazza a testimonianza della prima cellula di Littoria.

La storia più recente segna le tappe della progressiva rivoluzione economica di quest'area: nata come città essenzialmente agricola, ha trasformato la sua fisionomia con le centinaia di poderi edificati dall'Opera Nazionale Combattenti e consegnati ai coloni sparsi nell'Agro bonificato. L'idea di realizzare una città al centro dell'area bonificata fu di Valentino Orsolini Cencelli, presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, il quale riteneva l'esistente Cisterna troppo decentrata rispetto ai territori sanati dell'Agro.

Di questa idea si convinse anche Benito Mussolini il quale, dopo aver visitato le opere e i lavoratori il 5 aprile del '32, insieme al Commissario Cencelli, incaricò l'architetto

Oriolo Frezzotti di sviluppare il progetto.

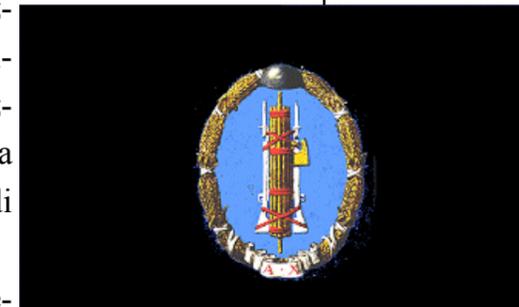
Il piano elaborato da Frezzotti, applicando un modello radialconcentrico, collegava organicamente Littoria ai Borghi, raccordando gli insediamenti alla viabilità di servizio e di attraversamento territoriale dell'area bonificata, a partire dal trivio in località Canello di Quadrato, cui facevano riferimento prima del 1918 i vari edifici di una delle aziende

Caetani, poi acquisite dal Consorzio di Bonifica di Piscinara. Per il trivio passava il primo tratto della ferrovia che i Caetani avevano costruito nei primi anni del '900, finalizzata alla realizzazione delle reti viarie.

Attraversata o sfiorata dai maggiori canali di bonifica, quello delle Acque Medie, delle Acque Alte (canale Mussolini) e di Rio Martino, la città si è sviluppata secondo una pianta ottagonale con le strade

diramate a raggiera dal centro, motivo conduttore del Piano Regolatore dell'architetto Oriolo Frezzotti.

Il piano dei lavori e i progetti furono elaborati in maniera rapidissima, sollevando per questo anche qualche critica, ma la bontà del lavoro fu sottolineata dal fatto che il progettista aveva tenuto in grande conto la logistica della viabilità territoriale e la morfologia del territorio. Dal semplice borgo di servizio alla bonifica, Littoria diventò centro rurale nel 1932, centro comunale nel 1933 e capoluogo di provincia nel 1934.



Muta il proprio nome il **9 aprile 1945** con il Decreto Luogotenenziale di Umberto di Savoia Principe di Piemonte, durante il Governo Bonomi, modificando l'originario **Littoria** - in quell'epoca assai discusso - in **Latina**. La città ha conservato intatti negli edifici pubblici i caratteri propri dell'epoca in cui nacque: il Palazzo municipale con la torre, il Tribunale, il Palazzo del Governo e quello di fronte della Banca d'Italia in Piazza della Libertà, la Cattedrale di S. Marco, che si affaccia sull'omonima piazza, il Palazzo dell'Opera Nazionale Combattenti, la Piazza del Quadrato e i portici dei Palazzi Finanziari e degli edifici comunali. Tra le caratteristiche più interessanti vi è la quantità e la diversa tipologia delle piazze che Frezzotti distribuì alle intersezioni tra i raggi e gli anelli dello schema a raggiera della Città Nuova.

5. POSA DELLA PRIMA PIETRA

Il 29 giugno del 1932 esce con clamore, sulla stampa nazionale, la notizia della posa della prima pietra di una nuova città che verrà fondata il giorno successivo nelle redente paludi pontine.



Benito Mussolini, contrariato da questa attenzione che andava contro la politica antiurbana del regime, contattò il Cencelli intimandogli di evitare cerimonie.

Il Commissario trascurò l'ordine

del duce e il 30 giugno posò la prima pietra di quello che doveva essere un piccolo centro amministrativo, un piccolo villaggio con strutture in muratura.

La cerimonia si svolse senza la presenza di Mussolini e, dal giorno successivo, i giornali nazionali ignorarono quanto stava accadendo nelle paludi pontine ed anche nei documenti ufficiali di Littoria, la parola città viene sostituita con il termine comune.

Diversamente, il successo che il Fascismo aveva ottenuto con la bonifica delle paludi pontine e la nascita di Littoria aveva impressionato l'opinione pubblica internazionale, creando notevole interesse intorno al nuovo modo di concepire lo spazio del quale l'uomo si riappropriava.

6. INAUGURAZIONE DELLA CITTA'

Alcuni mesi dopo la posizione di Benito Mussolini cambiò perché, dopo la grande approvazione suscitata dalla posa della prima pietra di Littoria, vide la



possibilità di "cavalcare" l'eco positivo dell'inaugurazione, tanto che il 18 dicembre 1932 si recò a Littoria con uno straordinario impegno propagandistico per celebrare il primo nucleo della nuova città: dal balcone del municipio, il duce annunciò le tappe future dello sviluppo della fertile pianura che ha preso il posto delle paludi pontine con la

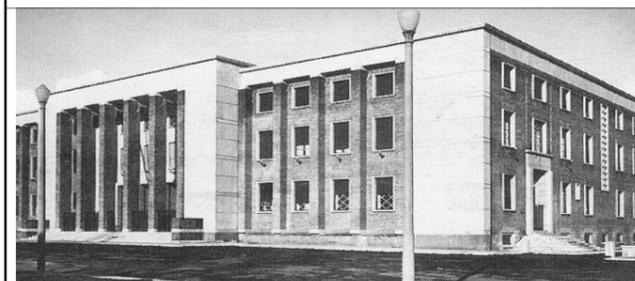


difformità rispetto al progetto che prevedeva il piano terra porticato. Al centro della piazza è collocata "La statua del Seminatore". Realizzata in marmo, alta mt. 3,40, originariamente collocata all'ingresso della Casa del Contadino, demolita negli anni 60, insieme a quelle della "Madre Rurale" e della "Portatrice di Pane" (riposizionate da anni nel giardino del Palazzo "M") e a quella andata distrutta del "Contadino - rurale". A seguito del recente restauro è stata collocata dinanzi al Palazzo di Giustizia.

8.1 TRIBUNALE

Arch. Oriolo Frezzotti - 1935/36

L'edificio, previsto dal Piano Regolatore di Ampliamento del 1935, venne realizzato su progetto dell'arch. O. Frezzotti. La massiccia costruzione, rivestita in cotto e travertino, è ritmata sulle ali da lesene in cotto a tutt'altezza che scandiscono le ampie finestrate.



Il corpo centrale, avanzato rispetto al prospetto, si caratterizza per il colonnato che rag-

giunge l'ultimo pino e che permette l'accesso all'atrio e alla Corte di Assise, la cui aula absidata è ornata dai rilievi di Duilio Cambellotti (1876-1960) sul tema della giustizia e dagli arredi di O. Frezzotti.

L'edificio, affacciato su Piazza B. Buozzi, in asse con il Viale G. Mazzini (già Via Adua), con il suo "ordine gigante" rappresenta il nuovo ruolo della città, che da centro rurale è diventata capoluogo di provincia.

Nell'atrio un'iscrizione commemora il giorno dell'inaugurazione, il 18 dicembre 1936.

ALTRI EDIFICI E LUOGHI

1. IL PALAZZO "M"

Arch. O. Frezzotti - 1938/42

Già Casa del Fascio.

L'edificio faceva parte di un più ampio pro-



getto che prevedeva la realizzazione del Foro Mussolini o Littorio, di una Caserma, della palestra per le organizzazioni giovanili e della sede della Casa del Fascio.

Il secondo conflitto impedì il completamento del progetto che vide realizzati solo la Casa del Fascio, già sede della Federazione dei Fasci di combattimento e la Caserma della Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.). L'edificio risulta modellato planimetricamente a formare una "M", iniziale del cognome del Duce, e, sull'asse centrale, prevedeva una torre, abbattuta nel 1944.

Il parametro murario in cortina all'esterno e

gruppi statuari dell'artista E. Caldana sul tema della famiglia rurale. Anche qui alcuni cachepot decorano l'accesso ai portici.

Il carattere misurato degli edifici sottolinea la prima destinazione di Littoria a borgo rurale (i portici ospitavano il primo mercato agrario). La piazza delimitata ad Est dall'intervento simmetrico delle case INCIS, realizzate nel 1935/36 su progetto degli ing.ri Allegra e Petrilli, prosegue scenograficamente con il Viale Italia (già Viale Principessa di Piemonte), reso pedonale nella sua parte centrale e intitolato a Valentino Orsolini Cencelli, con l'edificio postale come sfondo.

Il museo documenta l'evoluzione agricola del territorio pontino nella storia della prima metà del XX secolo.

Attraverso la ricostruzione di ambienti e l'esposizione di fotografie, cartine e immagini, viene illustrato il processo di bonifica e di trasformazione delle tecniche agricole del territorio. Una sezione è riservata alle problematiche legate alla malaria, patologia estremamente diffusa nel secolo scorso.

Il museo è visitabile martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle ore 9.30 alle ore 14.30; mercoledì e venerdì dalle ore 15.00 alle ore 18.00. Sabato e domenica su prenotazione. Tel. 0773-400088.

7 PIAZZA DANTE

Arch. Oriolo Frezzotti - 1932

La piazza è arricchita da un cippo marmoreo portabandiera con decori a vanghe e spighe, donato nel 1933 dalla città di Treviso, e posto nell'aiuola antistante, a commemorare il contingente di agricoltori proveniente da quella città. Sulla piazza si affacciano due complessi

residenziali (I.N.C.I.S.) realizzati nel 1932-33 su progetto degli ingegneri Allegra e Petrilli, caratterizzati da un'ampia corte e giardino e da logge sovrastanti l'ingresso.

7.1 SCUOLA ELEMENTARE "O. MONTIANI"

Arch. Oriolo Frezzotti - 1932

La scuola venne localizzata in prossimità della piazza del Littorio (ora Piazza del Popo-



lo) e fa parte del primo nucleo urbano: a due piani si caratterizza per la copertura a tetto, interrotta dalla torretta-vano-scala con orologio, per le ampie aperture e per la decorazione plastica, sia su Viale Mazzini (già Via Adua) che nel cortile interno, costituita da teste di giovani, libri e allegoria sullo studio e la difesa.

L'edificio, successivamente ampliato, si articola intorno al cortile interno, occupando attualmente l'intero isolato, e si affaccia su piazza Dante. All'interno è esposto il Bollettino della Vittoria realizzato in bronzo e donato nel 1933 alla città da volontari di guerra.

8 PIAZZA BUOZZI

Arch. Oriolo Frezzotti - 1935

Sulla Piazza, già Piazza dell'Impero, aldilà di due giardini, simmetricamente disposti, si affacciano i due interventi residenziali dell'INA, realizzati a corte interna nel 1936/37 e in

fondazione di altre città (Saubaudia e Pontinia) e la costruzione di centinaia di altri poderi.

Dal 18 dicembre del 1932 dunque, la Città nuova diventa il simbolo del fascismo, facendo assumere al regime una nuova identità. Dall'estero arrivano messaggi di ammirazione e di incoraggiamento ad una politica fino a quel momento pacifica e votata alla riconquista di ogni centimetro del proprio territorio.

Davanti all'Italia, ma soprattutto di fronte alle potenze internazionali, Littoria incarna lo spirito mussoliniano che anticiperà l'imminente politica colonialistica del duce.

7. IL PIANO REGOLATORE

Il progetto di Littoria è redatto quasi segretamente dall'architetto Frezzotti su indicazioni tecniche dell'ingegner Savoia.

Il primo nucleo dell'insediamento, il palazzo municipale e i servizi collaterali risultano di particolare modestia e lo spirito complessivo è da borgo ottocentesco, quasi manualistico. Poi giungono l'appropriazione di Mussolini, il successo internazionale e la complicità di alcune

potenze; le dimensioni della città aumentano e si sviluppa il suo monumentalismo via via che dalla piazza centrale ci si allontana fino al perimetro esterno della città.



La città voluta dal suo progettista Oriolo Frezzotti si dilata a tutto il territorio circostante con una maglia radiale di strade che partono dall'area di Cancellone di Quadrato, attuale Piazza del Popolo. Il Piano di Littoria, che risulta una sintesi tra lo schema a raggiera e quello ad anelli concentrici, si inserisce nel dibattito europeo degli anni '30 sullo sviluppo della città moderna.

Dagli studi rinascimentali sull'importanza della città "radiale-concentrica" si giunge al modello "a ragnatela" che si prolungherà fino ai Borghi circostanti.

Nel periodo che va dal 1934 al 1936, l'architetto Giuseppe Nicolosi per conto dell'Icp (Istituto Case Popolari) progetta un quartiere sperimentale di edilizia popolare di 500 alloggi adeguato agli standard europei del tempo per dimensioni e modalità di esecuzione dei lavori.

La stazione ferroviaria, inizialmente modesta, viene ripensata sulla base dei nuovi obiettivi della città. Il progettato è affidato all'architetto futurista Angiolo Mazzoni, che disegnerà anche la sede dell'ufficio postale. Gli studi e i progetti dell'architetto Frezzotti, sempre sensibile agli avvenimenti esterni ed interni alla città stessa e alla modifica degli stili architettonici, risultano oggi una

cronistoria illustrata del passaggio dalla prima impostazione paesana fino al monumentalismo del palazzo "M" al quale si è arrivati spinti dai rapporti italo-germanici.

8. LITTORIA CAPOLUOGO DI PROVINCIA



Dopo appena due anni dalla fondazione, Littoria diventa capoluogo di una nuova provincia, il centro di controllo del basso Lazio, seconda solo a Roma.

Naturalmente non esisteva alcun bisogno di una nuova provincia, o anche se poteva esserci, il ruolo poteva essere affidato ad altri centri di antica costruzione come Terracina. Risulta evidente che a Littoria si vuole attribuire un simbolo; l'intenzione è quella di celebrare l'opera del Fascismo che è riuscito a restituire le terre fertili ad un popolo operoso e fedele.

L'investitura avviene nel 1934: in quel momento Littoria conta poche migliaia di abitanti, ma il valore che la politica di Mussolini dà al nuovo centro è molto marcato. Per favorire la crescita demografica della città il prefetto è costretto a impedire che alla sera gli impiegati degli uffici pubblici tornino nelle proprie abitazioni sparse in altri centri dei dintorni. La necessità politica di raggiungere dimensioni provinciali fa sì che l'estensione del territorio pontino sia dilatata oltre i tradizionali confini per inglobare anche i comuni di Ponza e Ventotene, staccati dalla provincia di Napoli, e di altri comuni staccati dalla provincia di Roma.

9. LE VISITE ILLUSTRI

A pochi mesi dall'inaugurazione di Littoria, la zona pontina diviene la meta di un vero e proprio "pellegrinaggio" di politici e tecnici da tutto il mondo, richiamati dalla nuova situazione di vita creata dal regime nell'agro e dai suoi metodi, applicati per combattere la crisi occupazionale e più in generale la crisi economico-politico italiana di quel periodo.

Vennero a "toccare con mano" la realtà di Littoria: il re **Vittorio Emanuele III**, **Umberto di Savoia**; nel **1933** giunse la delegazione argentina, il cancelliere austriaco **von Papen** e il commissario del popolo per gli affari esteri dell'Urss **Maksim Litvinov**, **Joseph Goebbels**, Ministro della Propaganda del Reich. Nel **1936** arrivò il **primo ministro ungherese Goemboes** e l'anno seguente **Thaon De Revel** e la **famiglia reale del Siam**, affiancata da una commissione scientifica.

L'opinione pubblica estera venne positivamente impressionata e s'interessò all'evento: si trattava



da una parte di ammirazione di tipo letterario, dovuta al fatto che l'area pontina fu il teatro di quella cultura classica e di quelle generazioni che avevano incontrato l'ambiente delle paludi nelle metafore di molti artisti, in particolare quelli stranieri, d'altra parte, l'immane opera di bonifica si concludeva in un momento di grande disagio delle società occidentali, reduci da momenti di pesante crisi economica e politica.

caduti in guerra, dell'Associazione Mutilati, dell'Associazione Combattenti, l'edificio venne realizzato a due piani con copertura a tetto dall'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.), in asse con l'edificio dell'Opera Nazionale Balilla (O.N.B.), previsto sul lato opposto della Piazza San Marco (già Piazza Savoia). L'uso del tufo caratterizza la facciata scandita da paraste che inquadrano le finestre e sottolineano l'ingresso cui è sovrapposta una loggia. Quattro medaglioni sui temi degli effetti della guerra decorano i tre lati visibili dell'edificio.

All'interno è conservato l'originale della cuspide (un'aquila) dell'obelisco, parte integrante e riferimento visivo del Monumento ai caduti di tutte le guerre, realizzato nel Parco Comunale intitolato ad Arnaldo Mussolini nel 1956/57 su progetto dell'Arch. Frezzotti.

6 PIAZZA DEL QUADRATO Arch. Oriolo Frezzotti - 1932

Piazza del Quadrato è il simbolo del primo nucleo e del primo progetto di Littoria e rappresenta il più autentico significato dell'insediamento: il borgo rurale che si trasforma in città. La piazza ha il tono "vernacolare" che le conferiscono i bassi edifici, destinati a residenza e ad uso commerciale e dotato di portici ad arco, sotto i quali era previsto il mercato agricolo; al di là della circonvallazione, a chiudere la piazza, sorge la sede dell'ex Opera Nazionale Combattenti, oggi Museo della Terra Pontina.

Al centro della piazza, che nel nome ricorda il preesistente insediamento di Canello di Quadrato, è stato collocato il Monumento ai Caduti della Bonifica, realizzato a cura del Genio Civile, su progetto di A. Presutti (1951-

53). Il "Genio della Bonifica", un bronzo dell'artista bolognese P. Rizzoli, donato dall'O.N.C. nel 1938, simboleggia l'uso razionale delle acque.

6.1 ex ONC OPERA NAZIONALE COMBATTENTI MUSEO DELLA TERRA PONTINA Arch. Oriolo Frezzotti - 1932 Già sede degli uffici dell'Opera Nazionale



Combattenti e dell'Ispettorato dell'Azienda Agraria, fu realizzato dall'O.N.C. e fa parte di un complesso più ampio che comprendeva la sede dell'Azienda Agraria (sul retro dell'edificio principale) e due edifici per civile abitazione e negozi, che simmetricamente delimitano sui lati Nord e Sud la Piazza del Quadrato, separati dal Viale V. Veneto (già Viale Mussolini). Si accede al fabbricato a due piani attraverso un'ampia scalinata in asse con la parte centrale aggettante, caratterizzata al piano superiore da una loggia fiancheggiata da finestre ad arco. Due grandi cache-pot adornano l'ingresso, mentre sulla sommità due figure allegoriche femminili e acroteri fanno da coronamento.

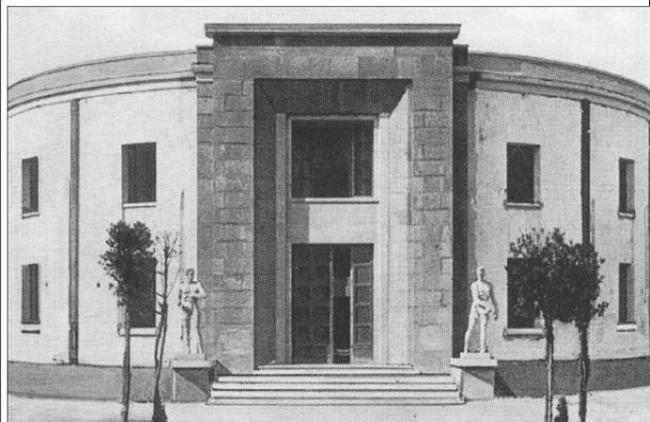
Gli edifici per civile abitazione, realizzati sempre dall'Arch. Frezzotti nel 1932, si caratterizzano per il portico sopraelevato, per il fastigio che segue la forma degli abbaini e per i

5.3 OPERA NAZIONALE BALILLA

Arch. Oriolo Frezzotti - Dott. R. Ricci 1932

Localizzato su Piazza San Marco (già Piazza Savoia), di fronte alla "Casa del Combattente", è un edificio simmetrico rispetto all'asse maggiore, realizzato a due piani sul fronte e a tutta altezza sul retro (ospitava un'ampia palestra).

L'interno è caratterizzato da ambienti disposti anularmente ed affacciati ad uno spazio interno a tutt'altezza che permetteva, attraverso un ballatoio, di poter assistere alle manifestazioni che si svolgevano nella palestra. L'edificio si caratterizzava per il sapiente gioco di volumi prismatici e cilindrici, per le ampie ve-



trate e per l'alto portale in tufo che inquadra l'ingresso e la vetrata al primo piano.

Il volume è ritmato da sottili semicolonne che esemplificano il fascio littorio.

Due statue di atleti (disperse) poste su due basamenti ai lati dell'ingresso ornavano la facciata. Un ampio giardino sul retro separa l'edificio da Via Pio VI e ne permette l'accesso secondario. Attualmente ospita il Museo "Duilio Cambellotti".

5.3.1 MUSEO "D. CABELLOTTI"

L'edificio dell'ex Opera Nazionale Balilla ospita dal 2005 una collezione di disegni, scul-



ture, tempere, xilografie, ceramiche, libri, medaglie, manifesti e documenti del grande artista romano Duilio Cambellotti.

Notevole è il cartone preparatorio del ciclo pittorico "La Redenzione dell'Agro", custodito nella sala del Palazzo del Governo (Prefettura).

Il museo è visitabile dal martedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 15.30 alle ore 19.30. Tel. 0773-486916

5.4 CASA DEL COMBATTENTE

circolo dopolavoro ONC

Arch. Oriolo Frezzotti - 1932

Sede dell'associazione Madri e Vedove dei



GLI EDIFICI PRINCIPALI

1. PIAZZA DEL POPOLO

Arch. Oriolo Frezzotti - 1932/36

Già Piazza del Littorio, è il fulcro del sistema radio centrico e mette in evidenza le forme geometriche dei palazzi che la circondano e



gli ornamenti che la completano.

Arricchita da un giardino all'italiana (1932), al suo centro spicca la grande sfera in travertino della attuale fontana (1939), elemento simbolico della città, che sostituisce quella originaria.

Nella piazza il 30 Giugno 1932 si svolse la cerimonia per la posa della prima pietra e il 18 Dicembre 1932 quella dell'inaugurazione della città.

1.1 PALAZZO COMUNALE

Arch. Oriolo Frezzotti - 1932/33

L'edificio eseguito dall'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.) è a due piani con piano rialzato a portico, rivestito in travertino e cortina, con copertura a tetto.

La Torre civica con orologio, alta mt. 32, è sormontata da un'asta portabandiera; la cella campanaria contiene una campana eseguita su disegno di Frezzotti.

L'ingresso al municipio è sormontato da

una loggia con lapide commemorativa.

All'interno l'ampio giardino è ornato da una statua bronzea (Dafne, 1923) dell'artista E. Mayo donata nel 1933 dalle Confederazioni Fasciste dei Datori di Lavoro e dei Lavoratori. Il piano terra ha ospitato per qualche anno la Galleria d'Arte Moderna di Littoria (istituita nel giugno 1936), mentre al piano superiore si trovavano gli uffici comunali, la sede del P.N.F. e le organizzazioni sindacali.

Per *damnatio memoriae* il municipio ha subito danni agli apparati decorativo-simbolici, soprattutto nella facciata principale (stemmi, fasci e iscrizioni) e in quella laterale, accesso alla Casa del Fascio (due teste marmoree e la scritta PNF).

1.2 CIRCOLO CITTADINO

Arch. Oriolo Frezzotti - 1932

L'edificio, già sede al piano terra dell'Opera Nazionale Dopolavoro (O.N.D.) e dal 1934, al primo piano, della Federazione dei fasci (P.N.F.). Eseguito dall'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.) è uniforme con gli edifici prospicienti la piazza.

Danneggiato dagli eventi bellici è stato ricostruito in forme semplificate, perdendo l'ar-



co centrale, la decorazione scultorea e il marcapiano che rialzava il cornicione.

Il preesistente Stradone del Principe, poi Corso Principe Umberto, ora Corso G. Matteotti, determina la flessione della forma dell'edificio nel punto d'innesto della viabilità d'accesso alla piazza.

Attualmente è sede del Circolo Cittadino e gli ampi spazi aperti sul retro sono destinati ad attività sportive.

1.3 INTENDENZA DI FINANZA E GENIO CIVILE

Arch. Oriolo Frezzotti - 1936

L'edificio venne costruito nell'area di Cancello di Quadrato, all'intersezione di tre strade (Stradone del Principe, poi Corso Principe Umberto, ora Corso G. Matteotti; Strada dei Bassianesi, poi Viale Duca della Vittoria, ora Via A. Diaz; Stradone di Fogliano, poi Corso Vittorio Emanuele III, ora Corso della Repubblica), dove nel 1918 i Caetani costruirono diversi edifici al servizio della loro azienda.

L'articolazione dell'edificio segue tale in-



tersezione. Sul retro è stata realizzata la soluzione più semplificata di rapporto tra Piazza del Popolo (già Piazza del Littorio) e Piazza Dante. L'edificio è rivestito di travertino e di laterizio.

Il suo monumentalismo contrasta con gli edifici vicini, caratterizzati da portici continui di altezza ridotta ed esprime con il suo ordine gigante il *nuovo* ruolo della città, da borgo rurale a capoluogo di provincia, proponendosi come nuovo fondale della piazza.

Gli alti pilastri lasciano intravedere il percorso alberato del Viale G. Mazzini (già Via Adua) che collega la Piazza del Popolo con la Piazza B. Buozi (già Piazza dell'Impero).

Il portico prosegue più basso ai due lati dell'edificio, flettendosi secondo la preesistente viabilità. Sulla Via A. Diaz (già Viale della Vittoria) l'edificio ospitava il Consiglio ed Ufficio Provinciale Economica Corporativa. L'isolato sul retro presenta una facciata più aperta grazie a due corti e al giardino in asse con Viale Mazzini, recentemente dedicato al gemellaggio del Capoluogo con Palos della Frontera. Attualmente il complesso ospita il Genio Civile e gli Uffici Finanziari.

1.4 UFFICI FINANZIARI DEL COMUNE DI LATINA

Arch. Oriolo Frezzotti - 1932

Già **Albergo Littoria**, poi **Albergo Italia**, l'edificio venne realizzato nel 1932 a chiudere la Piazza del Popolo (già Piazza del Littorio) frontalmente al Municipio, uniformandosi al tono architettonico degli altri edifici della Piazza, previsti dal P.R.G. del 1932, sia per il porticato al piano rialzato che per i materiali (rivestimento in travertino e intonaco). Dispo-

Frezzotti e realizzati dal Consorzio di Bonifica, di cui uno demolito) e pubblici (l'O.N.B. e la Casa del Combattente).

5.1 CATTEDRALE DI SAN MARCO Arch. Oriolo Frezzotti - 1932

La Chiesa (una rivisitazione novecentesca del *romanico*) si caratterizza per la sua facciata a tre archi e pilastri in cui la litomia è realizzata con i materiali del luogo: il tufo e il travertino, mentre il paramento è in laterizio. Ai lati, fra due pilastri accostati, quattro statue in pietra di Veio (F. Barbieri, 1908/1973) rappresentano gli Evangelisti; lo stemma di Pio XI in travertino decora il timpano.

Il campanile, alto mt. 37, si conclude con



la cella campanaria che sorregge tre campane dedicate a San Marco, alla Vergine e al Redentore (1933). La copia in bronzo della *Madonnina* del Duomo di Milano, donata nel 1933 dalla sede milanese del Real Automobil Club d'Italia (RACI), ne orna la sommità.

L'Arch. O. Frezzotti progettò anche l'arredo e il rivestimento marmoreo degli interni (lastre di nero del Belgio e di marmo cipollino, intervallate da inserti in cotto e travertino) e le cancellate in ferro battuto con gli inserti simbolici.

La chiesa è fiancheggiata dai bassi portici che la raccordano alla Casa Parrocchiale a sn e all'asilo infantile a dx, che con vari volumi e spazi ludici occupano l'intero isolato fino al Viale Lamarmora (già Viale B. Mussolini). Interessante è il gioco dei volumi sui fianchi e sull'abside della Chiesa, fasciati dal rivestimento in cotto.

5.2 MADONNA DI LITTORIA Antonio Ugo - 1933

La scultura bronzea venne realizzata dallo scultore siciliano Antonio Ugo e donata a Benito Mussolini, il quale a sua volta la donò alla neonata città di Littoria.

Al corpo della Vergine, che tiene Gesù in braccio, sta aggrappato anche un altro infante che le porge una spiga di grano, mentre ai suoi piedi vi è un'incisione che recita: "*L'offerta del primo frumento nato dalla terra bonificata*".

Originariamente la statua fu collocata nella Cattedrale di San Marco; nel 1956 fu trasferita all'interno della Biblioteca Comunale e successivamente nel Palazzo Comunale.

Attualmente è collocata all'interno della Chiesa Cattedrale di San Marco.



frontalmente al Palazzo del Governo. L'atrio ospitava una statua bronzea raffigurante Au-



gusto (copia), attualmente ceduta al liceo classico D. Alighieri.

L'alto basamento in marmo che coinvolge anche l'ingresso principale conferisce alla struttura una monumentalità coerente con il significato rappresentativo che assume la piazza, prevista dal Piano Regolatore di Ampliamento del 1935.

4.4 EDIFICI INA

**Arch. Machin, Cipriani, Frezzotti,
Ing. Bernardini - 1933/34**

Chiudono il fondo di piazza della Libertà gli edifici residenziali realizzati dall'INA nel quadro di un più ampio intervento di costruzione di alloggi per le classi popolari e medie della nuova città.

Sorgono su un vasto lotto di terreno ceduto con Legge 1152/1935 dall'O.N.C. all'INA "con vincolo non revocabile", come i lotti



IACP del quartiere Nicolosi, INCIS e di altri enti. Gli edifici a tre-quattro piani con cortili

interni, sistemati a verde, hanno un aspetto più solenne per costituire il fondale di manifestazioni celebrative con porticati e due "torri" interamente rivestite in travertino all'innesto con viale delle Medaglie d'Oro, dove sono presenti dei supporti in pietra per issare nelle celebrazioni due grossi fasci littori.

Dei due complessi INA di Piazza della Libertà le parti comuni si conservano originali quasi per intero e, nell'edificio porticato, esiste ancora il ristorante "Impero", aperto nel 1934.

5 PIAZZA SAN MARCO

Arch. Oriolo Frezzotti - 1932

Su Piazza San Marco (già Piazza Savoia), completata nel 1933, si affacciano gli edifici del centro religioso previsto dal primo Piano Regolatore di Littoria (1932): la Chiesa, il Campanile, la Canonica e l'Asilo, inaugurati il giorno di San Marco (25.4.1933) e affidati ai Salesiani.



La piazza, arricchita da un giardino che si articola intorno ad una stele con la statua della Madonna con Bambino di N. Arrighini (1955), in asse con la Chiesa e con il Viale A.Gramsci (già Viale Regina Elena) e lambita dal Corso della Repubblica (già Corso Vittorio Emanuele III), è racchiusa da edifici privati (quattro edifici progettati dall'Arch. O.



neva di 6 suite, di 50 camere da letto, un salone da pranzo, una sala per biliardi, due sale da gioco e un bar.

Attualmente ospita uffici comunali e al piano terra gli sportelli informativi e turistici e uno degli accessi alla Civica Biblioteca "A.Manuzio" fondata nel 1933 dalla Federazione Fiorentina dei Fasci di combattimento (22.X.XI).

Alla sua destra, affacciato sulla piazza, l'edificio a negozi e abitazioni, con giardino antistante, sopraelevato rispetto a quello della piazza, si caratterizza per le due aperture che lasciano intravedere l'edificio postale. L'intero isolato, risalente al primo nucleo urbano, ospitò il primo sportello bancario della città.

2 PIAZZALE MAZZONI

Arch. Oriolo Frezzotti - 1932

Prospiciente il Palazzo delle Poste è dedicato ad **Angiolo Mazzoni Del Grande** (Bologna, 21 maggio 1894– Roma, 28 settembre 1979) ingegnere e architetto, uno dei maggiori progettisti di edifici pubblici, edifici ferroviari e postali della prima metà del XX secolo.

Estremamente eclettico nell'espressione progettuale, per la città di Littoria realizzò l'edificio postale e la stazione.

2.1 UFFICIO TECNICO ERARIALE

Arch. Oriolo Frezzotti - 1932

L'edificio, già Caserma "Littoria" della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN) e

sede del Comando di Legione dal 1934, venne realizzato dal



l'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.) fra i primi edifici previsti dal Piano Regolatore di Littoria del 1932, a due piani con portico angolare, e rivestimento parziale in travertino. Un volume semicilindrico contiene il vano scale come negli edifici di civile abitazione antistanti la Piazza del Popolo, nello stesso Palazzo Comunale, nella Scuola elementare e nell'Edificio Postale (1932).

Gravemente danneggiata durante la guerra, la Caserma della 121^a Legione MVSN "Coriolano" ha perduto completamente, anche per "damnatio memoria", la sua decorazione scultorea (A X-MVSN, i fasci littori e il grande bassorilievo marmoreo) ed è stata ricostruita in forme semplificate (il fastigio di gronda è stato privato della decorazione acroteriale ed è stato eliminato il terrazzo angolare).

Attualmente, dopo un ulteriore ampliamento che ha saturato tutti gli spazi liberi al piano terra, è sede dell'Ufficio del Catasto.

3 PIAZZA DEI BONIFICATORI

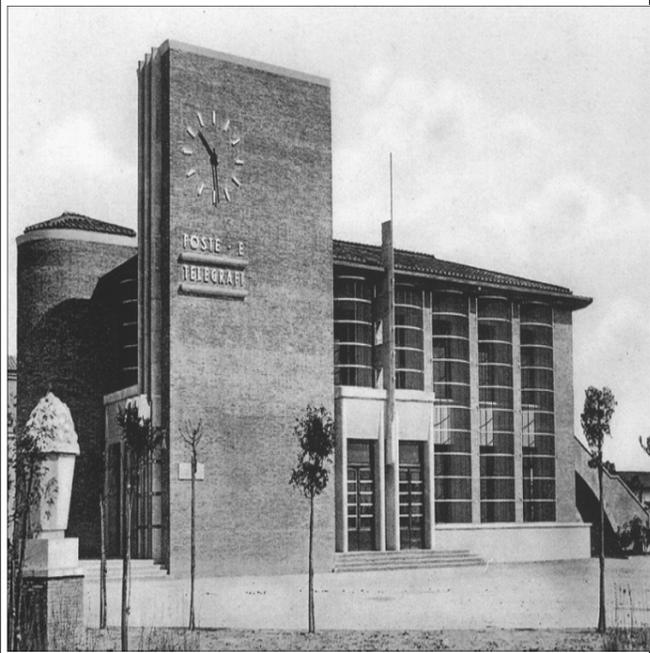
Arch. Oriolo Frezzotti - 1932/35

Piazza dei Bonificatori (già Largo XXVIII Ottobre -1932/35), un'ampia e articolata area verde, caratterizza l'isolato ed è dotata di due

monumenti: un leone alato bronzo, dono della città di Venezia (1957), in occasione del venticinquesimo anniversario della fondazione della città, e un monumento bronzo dell'artista N. Fontanella, donato alla città dal Lions Club Latina Host nel 1992 e dedicato al sessantesimo anniversario della fondazione (30/06/32-30/06/92).

3.1 EDIFICIO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Arch. Angiolo Mazzoni Del Grande 1932/35



Il Palazzo Postale realizzato dal Ministero delle Comunicazioni fu tra i primi edifici costruiti, venne infatti inaugurato il 18 dicembre 1932.

L'ala absidata, caratterizzata dall'alto zoccolo in travertino e dal serrato ritmo dei pilastri, rappresenta l'ampliamento previsto nel 1935 dallo stesso progettista, per adeguare la ricevitoria alle nuove esigenze del Capoluogo di Provincia.

Tale ampliamento, sviluppatosi a destra dell'ingresso principale e ortogonalmente all'

originario asse dell'edificio, fa da fondale al Viale Italia (già Viale Principessa di Piemonte), la cui parte centrale pedonale attualmente è stata intitolata a Valentino Orsolini Cencelli.

La superficie trattata a cortina con modanature in travertino permette ancora una lettura dei volumi liberamente accostati, nonostante le pesanti manomissioni avvenute negli anni sessanta, quando per un ulteriore ampliamento venne sacrificata la scala esterna.

4 PIAZZA DELLA LIBERTA'

Arch. Oriolo Frezzotti - 1933

Già piazza XXIII Marzo, ospitò la cerimonia per l'inaugurazione della Provincia di Littoria il 18 Dicembre 1934. La piazza celebra i valori universali dello Stato attraverso un'architettura più rappresentativa e monumentale rispetto ad altri luoghi della città come Su tale piazza si affacciano il Palazzo del Governo, la Banca d'Italia e simmetricamente, a sottolineare l'ingresso al Parco pubblico "A.Mussolini", gli interventi residenziali realizzati dall'INA.

Al centro, la fontana monumentale, progettata dall'arch. Frezzotti, è costituita da un doppio sistema di vasche, sormontate da un fascio di spighe, simbolo della redenzione dell'Agro. Il marmo è dono della città di Vasto, mentre la vasca fu offerta da Asti.



4.1 PALAZZO DEL GOVERNO

Arch. Oriolo Frezzotti - 1933

L'edificio venne inaugurato il 18 Dicembre 1934 in occasione dell'istituzione della Provincia di Littoria, come sede della Prefettura e dell'Amministrazione Provinciale.

Il complesso edilizio si caratterizza per il corpo centrale avanzato sulla Piazza della Libertà (già Piazza XXIII Marzo), rivestito in travertino e scandito da un portale che raggiunge il terzo piano. Le ali sono più basse ed arretrate. L'edificio ha altri due ingressi monumentali sul retro, riservati all'Amministrazione Provinciale su Via A. Costa e al Comando della Polizia Provinciale su Largo G. Rosini.

Per questo edificio l'Arch. Frezzotti progettò il mattone con impresso l'anno di fondazione di Littoria (a.XII-1932). A sottolineare l'importanza del complesso, si scelse di dotare l'edificio di numerose opere d'arte e decorazioni plastiche (aquile, stemmi, iscrizioni), opera dello scultore Fortunato Longo (+ 1957), sulla parete della facciata principale; il bassorilievo con le divinità di Cerere, Igea e Minerva, oltre alle allegorie del lavoro di bonifica e della costruzione della città di Littoria nell'Aringario, di Francesco Barbieri (1908/1973); decorazione a tempera della sala della Consulta sul tema de *La redenzione dell'Agro* o *La conquista della Terra* di Duilio Cambellotti (1934).

Il valore simbolico dell'edificio è sottolineato inoltre dalla scritta che riporta la frase di Plinio il Vecchio sulla necessità di bonificare l'Agro, cui corrisponde l'avvenuta *Conquista della terra*. Un ampio giardino sul retro occupa l'intero isolato.

4.2 CASERMA DEI CARABINIERI

"VITTORIANO CIMMARRUSTI"

Arch. Oriolo Frezzotti - 1932/33

Già Comando dei Reali Carabinieri, la Caserma era prevista fin dal Piano Regolatore del 1932 e si affacciava su uno spiazzo più ridotto dell'attuale Piazza della Libertà. La modifica della piazza (già Piazza XXIII Marzo), in funzione del nuovo ruolo della città, ha comportato anche la trasformazione dell'edificio.

L'edificio, infatti, a tre piani, (in facciata si caratterizzava per la triplice arcata aggettante rivestita in tufo, che chiudeva in alto il volu-



me; al di sopra vi era un terrazzo e la copertura a tetto) venne ampliato e sopraelevato. Realizzato dall'Amministrazione Provinciale di Roma nel secondo dopoguerra, è stato ulteriormente ampliato su Via A. Diaz.

Per *damnatio memoriae* ha perduto in facciata la decorazione dei fasci littori su due paraste laterali.

4.3 BANCA D'ITALIA

Arch. Oriolo Frezzotti - 1934

Progettato e realizzato a tre piani per ospitare la Banca d'Italia, l'edificio si affaccia su Piazza della Libertà (già piazza XXIII Marzo)